

«Terza dose vaccino? E' doveroso farla e credo ci si arriverà»

IL MEDICO: «MOLTI ALTRI SIERI LA PREVEDONO. FORSE C'È STATO UN ECCESSIVO OTTIMISMO ALL'INIZIO DELLA CAMPAGNA»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

● «La terza dose? E' dovuta». Non ha dubbi l'infettivologo piacentino Marzio Sisti nell'intervista sul tema di cui si dibatte da giorni: somministrare o meno la terza dose di vaccino anti-Covid. I vaccini hanno dimostrato un'ottima efficacia, nel mondo reale, nel controllo della malattia grave, riducendo il rischio di ospedalizzazione e decessi, rispettando quindi i dati più che confortati

tanti derivati dagli studi sperimentali. Mentre si sta completando la campagna vaccinale di massa, ci si interroga però sulle prossime mosse e, in particolare, sulla necessità di somministrare una terza dose di richiamo a tutta o parte della popolazione. Nel mondo Israele ha già iniziato con oltre un milione già vaccinato. Gli Stati Uniti cominceranno a distribuire ad ampio raggio le terze dosi di vaccino antiCovid il prossimo mese, a partire dal 20 settembre.

Dottor Sisti, ritiene giusto somministrare la terza dose di vaccino anti-Covid?

«Direi che la terza dose è assolutamente dovuta. E infatti molti vaccini la prevedono. Non vedo assolutamente nulla di strano in questo. Piuttosto l'errore semmai è stato dire all'inizio della campagna vaccinale che sarebbero bastate due dosi, in alcuni casi anche una sola. C'è stato un eccessivo ottimismo all'inizio, ma io non trovo nulla di strano».

E, infatti, in alcuni paesi come Stati Uniti e Israele, dove i contagi sono di nuovo in espansione, hanno già iniziato oppure sono prossimi a farlo.

«Appunto. In quei paesi hanno iniziato a vaccinare a dicembre. Che a distanza di nove mesi-un anno si proceda con la terza dose non ci trovo nulla di strano. Si tratta piuttosto di capire di che ti-



In Italia si dibatte sull'opportunità o meno di somministrare la terza dose di vaccino antiCovid

pologia di terza dose si tratta: se della dose che manca al completamento di un ciclo di base oppure se va inteso come richiamo che va fatto a distanza di un tot di tempo. In linea di massima io presumo che vada inteso come completamento di un ciclo di base. Ma da quello che vedo tutto è ancora in fieri, anche se sono convinto che alla terza dose ci arriveremo. Il primo vaccino io l'ho ricevuto l'8 gennaio. Intorno a novembre mi aspetto la chiamata dell'Ausl per la terza dose».

Come spiega questo aumento di contagi anche tra le persone già im-

munizzate con la seconda dose?

«E' bene anche qui fare chiarezza. I vaccini proteggono dalla malattia infettiva, ma nessun vaccino è progettato per evitare il contagio. Penso, ad esempio, a quello contro la difterite o il morbillo: il vaccino evita che si sviluppi la malattia ma non evita il contagio».

Aumentano anche i ricoveri. Ci sono ragioni per essere particolarmente allarmati in questa fase?

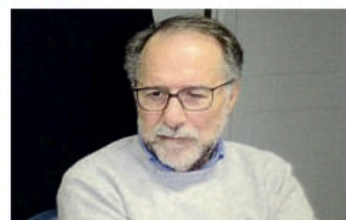
«La stragrande maggioranza dei ricoverati non è vaccinata. A volte sembra sfuggire il fatto che in questo momento i vaccinati sono tantissimi. In Italia sono circa 35

milioni. Se ipotizziamo che il 5% sviluppa la malattia, in valore assoluto il numero sembra enorme. Invece è una quota minima rispetto ai vaccinati».

In questi giorni sono state disposte le prime sospensioni di sanitari che non si sono vaccinati. Come la vede?

«E' molto semplice. Se uno fa il medico deve vaccinarsi, non si discute. Anche se non esistesse la legge sull'obbligo vaccinale penso che non applicare lo strumento di prevenzione più importante di cui disponiamo oggi contro il Covid è davvero assurdo».

MARZIO SISTI



Le sospensioni dei sanitari? Se uno fa il medico dovrebbe vaccinarsi, anche se non esistesse la legge»